



STAMBECO delle ALPI

Capra ibex

SISTEMATICA	
Supeordine	Ungulati
Ordine	Artiodattili
Sottordine	Ruminanti
Famiglia	Bovidi
Sottofamiglia	Caprine
Genere	<i>Capra</i>
Specie	<i>Capra ibex</i>
Sottospecie	<i>C.i.ibex</i>



BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Lo stambecco (*Capra ibex*) è un ungulato di forme massicce, con tronco piuttosto breve e collo robusto. Le notevoli masse muscolari gli permettono di vivere in ambienti aspri e rocciosi. Il dimorfismo sessuale tra maschio e femmina è molto evidente, oltre che per le dimensioni delle corna, anche per la mole che si presenta molto più massiccia nei maschi rispetto alle femmine. Essendo un bovide sia maschi che femmine portano le corna, che crescono dalla calotta cranica e sono ricoperte da un astuccio corneo. Nei maschi queste arrivano ad una lunghezza di 85-100 cm per 4,5 Kg di peso, nelle femmine a 20-25 cm per 100/300 gr. La crescita delle corna comincia poco dopo la nascita; nei maschi fino al nono anno di età gli accrescimenti annuali sono notevoli (7-9 cm) tra aprile e novembre. In inverno si osserva una pausa nella crescita, che determina la formazione di un anello di crescita; questi anelli vengono contati per determinare l'età dell'individuo. Dopo il nono anno nei maschi la crescita del corno rallenta, ma cessa solamente con la morte dell'individuo.

Gli zoccoli dello stambecco sono molto ben adattati a terreni impervi: la solea è molto morbida e le pinzette affilate; ciò conferisce maggiore aderenza alla roccia. Tuttavia, rispetto al camoscio e al contrario di ciò che si pensa, lo stambecco è meno adattato a muoversi su neve e ghiaccio.

Rispetto agli altri ungulati presenta una sola muta annuale che progredisce gradualmente in primavera (tra maggio e giugno) per adattarsi a condizioni climatiche molto variabili tipiche di questa stagione in montagna; in autunno non si osserva una

vera e propria muta, ma solo un ispessimento del mantello che diventa di colore più scuro, tendente al bruno marrone, mentre in estate è tendente al grigio e al beige.

Vive in branchi: da una parte le femmine, i piccoli e i giovani e dall'altra i maschi adulti che possono formare anche dei gruppi numerosi. Gli appartenenti ai due sessi si riuniscono solo durante il periodo degli amori, a dicembre, quando i maschi si cimentano in contrapposizioni gerarchiche attraverso intimidazioni, spinte e violenti colpi di corna.

La gestazione dura circa 24 settimane ed i piccoli nascono nei mesi di giugno-luglio. La femmina dà alla luce un solo piccolo ogni due anni, ma non sono rari i casi di parti annuali.

HABITAT

Lo stambecco vive in ambienti di alta quota con pendii ripidi e rocciosi. In estate e autunno si sposta oltre i 2000 metri, mentre in inverno scende a quote più basse. In tarda primavera i maschi raggiungono il fondovalle e risalgono i versanti seguendo lo scioglimento della neve. Gli spostamenti stagionali dipendono dalla disponibilità di cibo e dalle condizioni climatiche. In estate gli animali risalgono in quota per sfuggire al caldo, essendo molto sensibili alle alte temperature perché privi di ghiandole sudoripare. Predilige versanti soleggiati e rocciosi, che offrono riparo in ogni stagione. Le femmine scelgono con maggiore attenzione l'habitat, soprattutto nel periodo dei parti e nei mesi successivi, per garantire protezione ai piccoli.

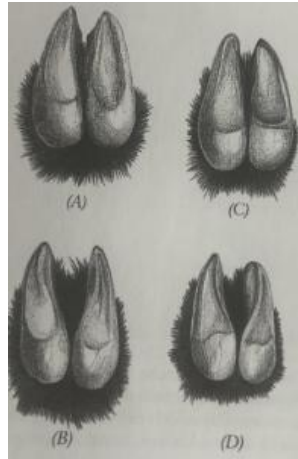
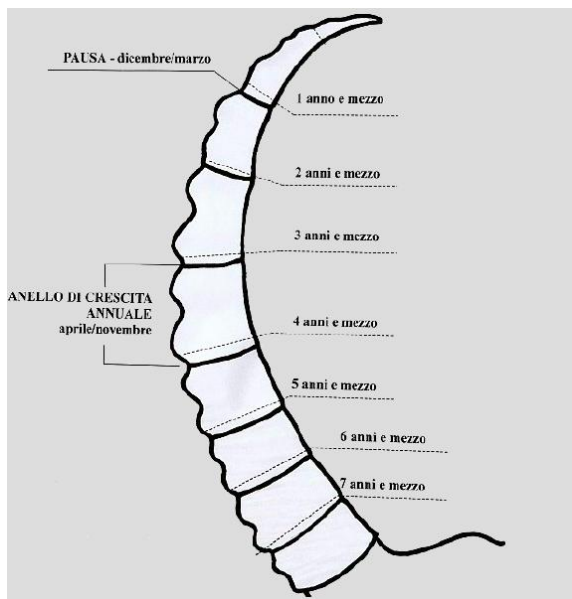
DISTRIBUZIONE NEL PARCO

Dopo essere stato reintrodotta all'interno del Parco negli anni '70, lo stambecco ha trovato l'habitat ideale per vivere e riprodursi. È più abbondante nel territorio del comune di Alagna Valsesia, ma negli ultimi anni si è osservata l'espansione anche nei territori adiacenti come Alto Sermenza e Carcoforo.

Secondo i dati degli ultimi censimenti la popolazione di stambecco del nostro Parco è in aumento, si conta una popolazione di circa 200 esemplari.

CONSERVAZIONE

È inserito nell'Allegato V della direttiva Habitat, ed è classificato come specie a bassa preoccupazione.



Bibliografia

Mustoni, A., Pedrotti, L., Tosi, G., & Zanon, E. (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione.

Bassano, B. et al (1997). I selvatici delle Alpi piemontesi: biologia e gestione. Edizioni Eda.

Foto: Archivio parco